Anno XLII - N. 142
Sabato 19 Luglio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Scioperi, bolscevismo, rivoluzione...

Da un articolo di Napoleone Colaianni, uno dei deputati democratici più rispettati per dottrina, crediamo interessante levare queste considerazioni, sulle quali dovrebbero riflettere — non diremo gli scioperomaniaci ed i bolscevisti perchè la loro mente è inferma ed incapace di riflessione, ma quanti sono gli uomini che pur militando nel partito socialista, non hanno però chiuso il cuore e l'intelletto complettamente alla luce della verità. Il socialismo, come protesta contro le mille ingiustizie che si continuano nel mondo, è non solo spiegabile, ma spesso una giusta e santa cosa: nessuno di noi potè qualche volta sfuggire a nobili indignazioni contro tali ingiustizie; ma non si deve dimenticare che (i fatti lo dimostrano) il rimedio è riuscito peggiore del male.... Quando gli uomini saranno diventati angeli, allora il socialismo, il comunismo potrà diventare una realtà.

Ma lasciamo la parola all'on. Colaianni.

. • .

Nelle masse incolte od esasperate non si presterà fede alle constatazioni e alle previsioni catastrofiche che vengono dai giornali e da uomini sospettati, giustamente ed ingiustamente, di essere partigiani della conservazione del regime attuale; ma non si dovrebbe negarla ai giornali e agli uomini, che appartengono al partito socialista più avanzato — per lo appunto a quei giornali e à quegli uomini, che professano od invocano l'avvento del bolscevismo in Italia. Perciò mi sembra utile, necessario documentare tali previssioni attingendo i giudizi più recisi nel senso esposto nell'*Avanti!*.

Nell'*Avanti!* del giorno 8 luglio si possono leggere le concordi conclusioni dei socialisti D'Aragona, Baldini, Vella sul fallimento delle cooperative. Ivi il socialista Giuseppe Bianchi dichiara: «ho constatato personalmente in Romagna che i provvedimenti (riduzione esagerata dei prezzi) presi affrettamente colà, sono tali, che *renderanno fra pochi giorni ancora più esasperanti le condizioni della vita.* Perchè i negozianti, venduta la merce che hanno nei negozi ai prezzi fissati dalla folla, o dalle autorità da essa spinta ad agire, *non si riforniranno più.* Ne se lo vorranno, lo potranno».

Mario Casalini, altro colto e competente socialista, nell'*Avanti!* del giorno 12 scrive "La diminuzione dei prezzi ha lanciato i consumatori ad una corsa sfrenata di acquisti; ora è bene dire subito che le merci non s'improvvisano, anche se si requisiranno, e che occorre una forte disciplina dei consumatori per rendere possibile una soluzione nazionale dei problemi della vita.»

Pour la bonne bouche riferisco piccoli brani di un articolo interessantissimo dell'on. Nino Mazzoni dall'*Avanti!* del 6 luglio. Egli, ch'è allarmatissimo per il fallimento delle Cooperative, degli Enti autonomi. ecc., a cagione della pazzesca riduzione dei prezzi avverte saviamente: "Bisogna coraggiosamente ed onestamente ripudiare ogni esagerata e sciocca portata degli atti di giustizia commessi dalla piazza.»

«Non bisogna creare la illusione che la requisizione delle merci possa risolvere il problema del caro vivere, che è problema complesso nazionale e internazionale.„

«Bisogna anzi aggiungere che queste forme di giustizia e violenta nascondono pericoli grandi poichè eccitano — nelle ore febbrili della furia popolare — il consumo, ossia *peggiorano il male*; perchè favoriscono i febbrili approvvigionamenti, causa pur essi di carestia e non equi verso chi ha meno da spendere: *perchè possono provocare delle gravissime crisi dopo le ore di conforto*». E avviandosi alla conclusione, ripete che c'è bisogno, c'è il dovere di parlar chiaro al popolo.

«Bisogna evitare illusioni, le aspettative, gli spropositi. *Le bestialità non servono a niente. Figuriamoci se possono servire a fare la rivoluzione.*„

Della necessità, del dovere imperioso, di avvertire il popolo sulle conseguenze disastrose dei suoi atti, sono compresi i socialisti rivoluzionari italiani. Ascolterà il popolo i loro consigli, i loro severi ammonimenti?

. • .

Data la deficienza dei prodotti alimentari e industriali nell'ora attuale per rimediare, per impedire che la carestia si avanzi ed imperversi terribilmente non vi sono che due soli rimedi: intensificare l'importazione; intensificare la produzione interna. Il primo è il rimedio immediato, urgente; il secondo è il rimedio causale, duraturo, radicale.

Quale sia l'importanza e l'urgenza della importazione perchè sia possibile la vita era noto. La riconfermò il sottosegretario ai consumi, on. Gino Murialdi, con tinte che possono sembrare pessimistiche, ma che anche attenuate rimangono terrificanti. Pel grano, pel carbone, pel ferro, pel cotone ecc. ecc., l'Italia deve importare dall'estero per oltre sei miliardi.

Quando e dove manca la contropartita delle esportazioni per pagare le importazioni si rende indispensabile l'intervento del credito. Ma l'estero non lo accorda ai paesi, in cui il Governo è in condizioni precarie, nei quali imperversano i tumulti o trionfa la rivoluzione. In questa guisa i rapporti tra i vari fenomeni di cui ci occupiamo e preoccupiamo si possono rappresentare con queste equazioni: *deficienza prodotti = necessità importazioni; deficienza esportazioni = necessità credito all'estero: credito — mantenimento ordine.*

I tumulti, quindi, arrestando, diminuendo le importazioni fatalmente conducono alla carestia, alla *fame*; e le sue prime vittime furono, sono e saranno sempre i tumultuanti, le masse proletarie. Esse preparando una rivoluzione nelle condizioni attuali dell'Italia agiscono contro sè stesse, si avviano al suicidio.

La necessità d'intensificare la produzione viene riconosciuta da tutti i socialisti e, bontà sua, anche da Costantino Lazzari (*Avanti!*, 6 luglio).

Non si può intensificare la produzione interna senza la continuità del lavoro; senza il ritorno alla vita normale (Manifesto della Camera del lavoro e della Sezione socialista di Milano *Avanti!* del 7 luglio).

Vi può essere ritorno al ritmo normale; vi può essere continuità e intensificazione del lavoro quando si succedono a getto continuo gli scioperi — anche sul lavoro della mietitura, che non ammette ritardi?

Non è possibile; non lo ammettono i più intelligenti, competenti e autorevoli socialisti e sindacalisti, che sconsigliano gli scioperi. Li condannano Buozzi e Colombino, che dicono ridotte agli estremi le industrie metallurgiche; li condanna Ludovico D'Aragona, anima della Confederazione generale del lavoro; li condanna sacrosantamente da quindici anni in qua, senza mai contraddirsi, Filippo Turati, che nell'ultima riunione del Consiglio Superiore del lavoro parlò contro la *epidemia* degli scioperi.

Ma gli stessi socialisti che li condannano, consigliano ed organizzano gli scioperi...Le Camere del lavoro e le masse proletarie con, senza o contro i consigli dei loro capi li fanno, più o meno violenti. Quello stesso Lodovico D'Argona che sconsiglia lo sciopero: «che non considera rimedio adatto a fac fronte al problema del caro—vivere; *poichè lo sciopero aggrava la già grave situazione delle famiglie operaie*» (*Avanti!*, 6 luglio) propone e consiglia lo sciopero politico, del tutto ingiustificato del 20-21 luglio; con questa strana circostanza aggravante: l'Inghilterra ricchissima, che potrebbe permettersi il lusso di uno sciopero politico, vi si rifiuta; la Francia abbastanza ricca, contrastatamente lo proclama per un solo giorno, il 20 luglio; l'Italia poverissima, che ha maggiore ed urgente bisogno di lavoro, lo vuole, coll'unanimità dei suoi promotori, per due giorni... Lo vuole per due giorni perchè il giorno 20 essendo una domenica non si perderebbe un giorno di lavoro...

Incoscienza? Follia? Delinquenza?

Che cosa abbia portato in Russia l'esperimento del comunismo, il quale esercita tanta perniciosa suggestione sul proletariato italiano per colpa del socialismo del nostro paese, viene documentato dai fatti.

Col regime bolscevico invero in Russia c'è: quasi completa cessazione delle entrate dello Stato; elevazione a cifre favolose del suo bilancio; fabbrica continua della carta moneta a cifre inverosimili, che si portano a circa cento miliardi di rubli; diminuita enormemente la produzione industriale; incerta la produzione agricola, i cui generi, se prodotti, per la diffidenza dei contadini e per la disorganizzazione dei trasporti, non arrivano alla città; mancanza assoluta d'importazioni; prezzi di un'altezza inimmaginabile per ogni serie di prodotti; ricerca affannosa d'ingegneri, di tecnici, di capitali — di tutto ciò che rappresenta la *vile* ed odiata borghesia; tentativi ripetuti di accaparrarsi la benevolenza della borghesia inglese e di quella americana con concessioni di ferrovie, di miniere, di boschi, con promessa sinanco di pagare i debiti contratti all'estero.

Questo quadro realistico, che mi è stato ripetuto a viva voce giorni or sono da un rivoluzionario russo sfuggito alle carezze del regime bolscevico, dal Vigdeorik, supera nelle tinte cupe qualunque descrizione dantesca.

Ma i rivoluzionari, i bolscevichi italiani, possono rispondere e rispondono, che tutto questo è la necessaria conseguenza del mutamento di regime; ch'è transitorio; che l'avvenire sarà diverso, molto migliore...

Sia. Si ammetta pure la transitorietà. Ma la Russia produce generi alimentari che esportava per centinaia e migliaia di milioni; la Russia ha carbone, petrolio, metalli... Essa durante il periodo transitorio, lungo anche a decenni, sino all'assetto definitivo, può vivere da sè, ha una specie di autonomia economica, che deriva dalla sua immensa estensione, migliorata dalla scarsissima densità della popolazione: venticinque abitanti per chilometro quadrato.

Ma l'Italia coi suoi 125 abitanti per chilometro quadrato, senza carbone, senza ferro, senza petrolio, scarsa di grano, continuando nei tumulti, affidandosi alla rivoluzione, va incontro ineluttabilmente ad una catastrofe, di cui la storia non narra l'uguale: vedrà arrestate le sue macchine, arrestati i suoi trasporti ferroviari, disertate le officine; avrà la fame spaventevole ed orrida, che colpirà anzitutto e sopratutto le grandi città e il loro proletariato.

Napoleone Colajanni

CRONACA PROVINCIALE

Per la strada nazionale.

Espigi ci invia da Roma in data 16:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Sezione prima, nella sua ultima seduta ha approvato la perizia di L. 195 000 per la manutenzione 1919-1920 del secondo tronco della Nazionale N. 2.

Nella stessa seduta ha pure approvato la perizia per la manutenzione 1919-1920 della Nazionale N. 3.

Trasferimenti dei Maestri della Prov.

Gli insegnanti qui sotto elencati sono, per l'anno scolastico 1919 - 20 che sta per cominciore, trasferiti nel comune segnato in fianco:

Adorno Lucia a Roveredo in Piano - Alberici Maria Talmassons - Alessandri Elisa Varmo - Anzil Anna Tarcento - Angelini Anna Moruzzo - Astolfi Pietro Sacile - Bagnara Giacinta Alba - Ballerini Luigia Gonars - Battaglia Giovanna S. Vito di Fagagna - Belfi Giovanna Tricesimo - Bertolini Giuseppe Zoppola - Bianco Maria Lusevera - Birtig Livia Remanzacco - Bisol Giovanna S. Maria la Longa - Bonitti Ermenegilda Trasaghis - Bonvicini Adaigisa Pozzuolo - Boreani Elisa Lauco - Bozzi Regina Venzone - Cargnelli Romana S.Vito di Fagagna - Casalegno Teresa Varmo - Casorati Angela Maria Precenico - Cerrato Rosa Bagnaria Arsa - Cerutti Rosa Magnano - Chiapponi Barbara Azzano Copetti Cornelia Tolmezzo - Cordieri Clementina Clauzetto - Cremese Anna Tavagnacco.

De Biasio Alessandrina Moimacco - De Colle Giuseppe Cassacco - De Giusti Serafina Casarsa - Della Toffola Eleonora Codroipo - Del Mestre Lino Palmanova - Del Piero Ada Martignacco - De Paoli Maria Spilimbergo - Devetach Ida Mortegliano - Ducci Dina Varmo

Fabrici Marina S. Martino al Tagliamento - Fabris Zucchi Bianca Arzene - Falomo Margherita Cordenons - Feltrin Luigia Vallenoncello - Ferrari Maria Camino - Foghini Maria Porpetto - Fontanini Fulgida Pradamano - Galassi Luigia Nimis - Gallinari Clarina Camino - Giacomini Luigia Fiume Veneto - Grossi Maria Martignacco - Grosso Maria Coseano - Gualco Antonina Varmo - Ive Erasma Latisana

Lama Antonia Sacile - Lanzi Adeodata Lestizza - Loviselli Olga Pinzano - Maestrello Anna Cordovado - Mainetti Aida Palmanova - Marchi Elisa Fanna - Marcolini Flora Bicinicco - Martini Teresa S. Quirino - Martinis Erminia Azzano - Marzona Dante Tolmezzo - Melissa Natalia Povoletto - Miorini Milena S. Daniele - Molina Giulia Montenars - Monis Maria Sacile - Moro Saulina Valvasone - Nardi Giovanna Sesto al Reghena - Osti del Mondo Candida Palmanova.

Pampignoli Teresa Suttrio - Parri Anita Cordenons - Pedrocco Clarice Resiutta - Pellegrini Alma Frisanco - Peruch Ines Caneva - Petriccioli Bianca Prata - Piazzotta Matilde Paluzza - Prati Margherita Erto Casso - Puppin Rita Verzegnis - Sach Elsa Ragogna - Salvadori Brigida Fiume Veneto - Sam Vincenza Prata - Sambucco Maria Martignacco - Simonutti Teresa Pavia - Spagnt Angela Faedis (Campeglio) - Stefanutti Floriano Codroipo - Stocchi Francesco Varmo - Tacus Isabella Villa Santina - Ternavasio Adelina Pasian Schiavon. - Tomezzoli Ines Azzano - Tonesi Iole Amaro - Vanzetti Lia Porcia - Vecchia Rosina Lestizza - Vidoni Olga Buia - Zamolo Clelia Segnacco - Zani Arina Chions.

GONARS

I doni per la pesca di beneficenza

Insegnanti del Comune:

Ricco servizio da caffè per 12 persone con vassoio e macchinetta per «expres» — Ufficiali e sottufficiali del Comando Tappa di Palmanova L. 83.30 — Ufficiali comando campo concentramento prigionieri di guerra di Bagnaria Arsa 66; Rea Giuseppe di Palmanova 25, Zamparo Luigi di Fauglis 10, N. N. 1 bottiglia marsala e l. 10, Chiavegato Vittorio e l. 15, Ioan Giacomo e l. 10, Stradolini Alberto e l. 10, Ioan Ettore e l. 5, Salvini Romolo 10, Cecotti Gabriele 5, Musumana Santina 20.20 e 10 sigari, Tomasini Maria ved. Ioan 10, Gandini Pietro di Ontagnano 10, famiglia Vidigh id. 10, tenente Ferri Sante di Fauglis 10, sottotenente Lupia Luciano id. 10, sott. Manganiella Gaetano id. 20, sig.ra Olga Renier di Udine 20, Ditta Giuseppe di Lenardo 50, rag. Edoardo Zuliani 25, commissario prefettizio cav. Cirio Adolfo 50, sottufficiali 401 compagnia Prigionieri di Fauglis 40 e 10 cornici in legno per fotografie, Comando 401 compagnia pr. lav. 16, R. Ispettore Scolastico sig. G. Pantarotto 15, Tribos Giovanni 20, cap. dott. Mario Marinacci 5, sig.na Vige. Ben Fiera di Primiero 20, sig.na Emma Pollai di Treviso 5, Opera di Fratellanza Universale Y. M. C. A. Palmanova 1000 sigarette americane, Ufficio Collegamento Autorità Civili, 8.a Armata elegante rasoio di sicurezza con astuccio nichellato.

BUIA

Cose che succedono...

La corriera postale va alla stazione di Artegna alla mattina per portare la corrispondenza in partenza col treno e trasportare quella in arrivo. La sera, o nel pomeriggio va la corriera ma solo per prendere la corrispondenza che non viene distribuita... restando in ufficio a riposare tutta la notte fino al dì seguente a tener compagnia a quella che i bujesi impostano e resta lì senza partire la sera... e si paga 25 cent.mi la lettera. Chi provvede?

CIVIDALE

Importante seduta alla Cattedra di Agricoltura

Ieri per la prima volta si riunì nella sede municipale la Commissione di vigilanza della nostra Cattedra. Erano presenti il comm. D. Rubini, presidente, il cav. uff. Pollis, il cav. uff. Nussi, il cav. uff. Musoni e il dott. Feletig.

Dopo un discorso di apertura in cui il comm. Rubini ha lumeggiato con vera competenza le difficili condizioni economiche e sociali in cui si svolge oggi la nostra agricoltura e la relazione presentata dal dott. Feletig sull'attività della Cattedra durante il doloroso periodo dell'esilio, a mezzo della collaborazione di tutti i presenti si cercò di determinare a quali mezzi si possa ricorrere per rimettere in piena efficienza la Cattedra sia per quanto riguarda i locali e i mobili, quanto per la biblioteca e i mezzi di trasporto.

In seguito poi a una larga discussione si concretò un vasto programma di lavoro inteso specialmente alla riorganizzazione della nostra agricoltura, in quanto riguarda la campagna devastata o trascurata, le stalle vuote, le rimesse prive di attrezzi agrari, le organizzazioni cooperative abbattute, i contadini irrequieti d'animo e sviati dal lavoro dei campi.

Venne quindi inviato al Ministero delle Terre Liberate il seguente telegramma:

«Commissione vigilanza Cattedra Amb. di Agricoltura di Cividale del Friuli oggi riunitasi prima volta manifesta saldo proposito cooperare risorgimento regione ma reclama provvedimenti solleciti per attuazione legge risarcimento danni di guerra e immediati necessari anticipi. Essa insiste perchè consorzi zootecnici abbiano tosto promessi mezzi finanziamento per esplicare subito benefica azione vivamente attesa agricoltori.

Il pres. Rubini»

Le terre liberate e redente per un'affermazione patriottica

Alla Redazione del periodico Alba Trentina, in Rovigo, continuano a venire offerte dai Comuni dell'antica Repubblica Veneta, per donare la Pala di S. Marco alla città di Rovereto (già soggetta alla serenissima) in sostituzione di quella che le fu distrutta dai tedeschi. La Pala sarà dipinta da un grande artista e sarà un capolavoro d'arte, figurante l'Evangelista in gloria sopra Venezia e Rovereto, madre e figlia riunite nello spasimo della guerra. Fino ad ora concorsero parecchi Comuni, da quello di Venezia che offerse L. 1000, ed altri comuni che offersero particolarmente il loro obolo, come S. Bonifacio di Verona L. 50, Travagliato 10, Mestre 30, ecc.

Gorizia mandò la sua offerta di lire 100 con belle parole «Pure Gorizia (scrisse il Sindaco Bombig, tra l'altro) come glielo permettono le proprie condizioni economiche rese desolanti dalla guerra, vuole concorrere al nobilissimo intento di ridonare la visione di S. Marco al Tempio dedicato al Santo Evangelista nella consorella di Rovereto, nel tempio ove trasse ispirazione e conforto l'alta mente di Antonio Rosmini.»

E l'umil Paese di Quisca, nel Collio, inviando la sua offerta di lire 30, dice «questo Comune che porta doloranti le stigmate della guerra, con l'umile offerta orgogliosamente aderisce all'iniziativa che ricorda la madre Venezia, di cui ama il dolce diletto di superbi capolavori.»

Fin'ora quelli che risposero con maggior slancio all'appello sono, ad onor del vero, i tribolati comuni delle terre testè redente, specie della Regione Goriziana, e quelli che più di tutti subirono l'urto della guerra.

Le memorie d'una maestra sull'anno di occupazione nemica

Mi trovavo nell'ottobre 1917, da un mese appena, a S. Giovanni di Polcenigo, dov'ero stata destinata dal Consiglio scolastico provinciale di Udine, quando l'invasione nemica mi colse. Costretta a vivere fra gli stenti e gli orrori, senza stipendio, senza guadagni, davo sfogo all'animo esacerbato, scrivendo di quando in quando le mie impressioni su un quaderno. Queste note, questi appunti, questi sfoghi che potevano costituire per me, se il nemico se ne fosse impadronito, tanto da farmi gemere in carcere o morire fra i supplizi, io li ho potuti gelosamente conservare; e, appena potei, dopo la liberazioni venire oltre Piave e rimettermi un po' in salute, li ho favoriti... Il diario da me scritto, servirà, senza dubbio, a dare una più precisa e completa idea della condizione miserrima, atroce spaventosa in cui si trovarono per un anno i rimasti in potere del nemico.

27 ottobre 1917.

Cominciano a circolare voci dolorose, che passano di bocca in bocca, e cioè che i tedeschi avanzano a grandi passi. Non posso prestar fede a notizie così spaventose.

28 ottobre 1917.

Il disastro è dunque vero? Passano di ritorno gli operai che lavoravano nelle trincee e fanno discorsi che straziano l'anima. Gran Dio, salvate l'Italia!

29 ottobre 1917.

Ah!.. truppe italiane che ritornano dal fronte; la maggior parte disarmate! Hanno buttato via tutto quanto poteva ritardare o rendere meno agevole la fuga. Dolorosissima realtà! E nefando spettacolo di taluni, che passano ridendo, indifferenti a tanta sciagura!

30 e 31 ottobre 1917.

L'esodo dei profughi dei paesi invasi, comincia! Contadini scompagnati o a coppie o a famiglie intere; mariti e mogli coi bambini al collo, con ragazzi per mano. Vecchi che passano curvi sotto il peso della loro povera roba, o spingendo misere carrette dietro cui stanno i figli, carichi anch'essi. Ma è dunque così grande la nostra sciagura? E tutti si dirigono verso il Piave, sperando di arrivare in tempo a passare al di là. Che devo fare?

2 novembre 1917.

Sono stata a Sacile, per consigliarmi col Vice Ispettore e per parlargli dello stipendio di ottobre che speravo percepire. Ma tutte le autorità erano già partite. Anche le famiglie di mia conoscenza si preparavano ad andarsene. Di ritorno, ho conferito con la collega, che abita nella mia stessa casa; ma essa non è decisa a partire. Si crede da tutti noi che il nostro paese non verrà invaso.

4 novembre 1917.

Continua sempre il passaggio angoscioso delle nostre truppe, degli autocarri, dei profughi. Che dolore, buon Dio!

5 novembre 1917.

Torno a Sacile per più esatte informazioni sul da farsi. Sacile presenta uno spettacolo desolante. Le botteghe chiuse, le fabbriche deserte, il piazzale della stazione ferroviaria invaso da profughi, che vengono caricati su vagoni merci. Le vie, le piazze ingombre di soldati, di cavalli, di autocarri. Le case abbandonate.

Dappertutto voci confuse, lamenti, pianti. Quello che più m'impressiona è il trasporto dei malati dell'ospedale e dei pazzi. Torno a casa in fretta e furia, ben decisa di partire anch'io. Questa sera ho infatti portato i miei bagagli in casa del parroco, che acconsentì a serbarmeli. Porterò meco il puro necessario. Speravo che la mia collega e la padrona di casa si decidessero a venir via; ma sono sempre incerte se fuggire o restare. Partirò sola.

6 novembre 1918.

Tutta notte rimasi desta, in attesa che qualche autocarro mi trasportasse al di là del Piave. Ma, per mia somma disgrazia, non ne passò neppur uno. Sul mattino mi recai a Polcenigo, nella speranza d'essere più fortunata. Giunta trovai la piazza ingombra dalla cavalleria. Mi vien detto che fra poche ore vi sarà il bombardamento per dar tempo alle nostre truppe di porsi in salvo, giacchè il nemico è poco distante. Rimango sbalordita.

Tutte le autorità di Polcenigo, eccettuato il Direttore delle scuole e un suo figlio, sono fuggite. Mi affretto di ritornare a S. Giovanni. Vi sono quasi giunta, ed ecco che un ufficiale m'intimò di non proseguire: Supplico, scongiuro che mi si lasci passare;

ho in camera mia i miei oggetti d'oro, nella valigetta, con altro bagaglio. Le mie insistenze sono inutili! Ricorro al colonnello, al generale, ma mi viene risposto che ordini tassativi proibiscono di muoversi. Cerco perciò ricovero presso una famiglia di Polcenigo e con essa ci rechiamo dal Parroco. Sono le ore 9. Alle 14 cominciano le prime scariche di mitraglia. Siamo in 30 persone, tutte oltremodo spaventate. I colpi di cannone si succedono ai colpi. Pare che la casa voglia crollare. Alle 2 un rimbombo più forte ci atterisce: i tedeschi sono giunti e i nostri hanno fatto saltare i ponti per ritardarne l'avanzata. Poi i colpi si allontanano a poco a poco.

Alle 7, dagli spiragli delle finestre, si vedono le pattuglie tedesche: ah tristissima vista! la loro cavalleria avanza. Mi risolvo ad uscire per ritornare a casa. Devo fare un giro vizioso per la mancanza dei ponti. Ogni tanto, con una ragazza ch'è in mia compagnia, devo ripararmi in qualche casa, perchè si ode il fischio delle palle e c'è pericolo di essere colpite. Incontro in piazza il Direttore delle scuole, che mi accompagna per un tratto di strada. Che orribile spettacolo! automobili blindate, con entro nostri soldati morti, munizioni, zaini, fucili, giberne coprono molta parte del suolo. Giungo a casa. Vedo la mia collega venirmi incontro, mentre le prime pattuglie germaniche mettono a soqquadro la bottega della famiglia ove abitiamo. Mi si avverte che un predone tedesco è salito nelle camere. Salgo col cuore che mi batte in gola; ma egli aveva già scassinata la porta, tagliata con la baionetta la mia valigetta e intascata la scatola dei miei pochi oggetti preziosi un orologio d'oro con catena e medaglione ov'erano le sacre imagini dei miei defunti genitori; un paio d'orecchini d'oro con diamante, un anello con diamante, un ferma anello, un braccialetto, una catenella con medaglietta, un orologio d'argento e catena. Tutto il resto del contenuto della borsetta è sparso sul pavimento.

Mentre sto per entrare nella camera egli ne esce a precipizio. Grido, scendo le scale, esco nella strada; ma il predone è già fuggito in bicicletta. Ah, i miei poveri oggetti! gli unici di valore che possedevo e che mi servirono più volte a far fronte ai miei impegni.

7 novembre 1917.

La mia camera viene occupata per oggi da due ufficiali, coi quali mi lamento del furto patito. Uno d'essi è germanico, parla il francese, e mi risponde: Deplore come gentiluomo. I saccheggi sono proibiti, ma non si possono evitare. Che razza di gentiluomo! Un altro ufficiale austriaco, segnando sulla carta geografica Trieste, mi dice, guardandomi con aria trionfale: Trieste italiana?! Trieste italiana?! siamo noi i vincitori ed ora andremo a Venezia, a Milano, a Roma. Lo guardo e gli rispondo: Buon viaggio! e fra me aggiungo: Non le vedrete nemmeno col cannocchiale quelle città! Che atroce dolore nell'anima mia!

15 novembre 1917.

I furti si succedono ai furti. La civiltà germanica, tanto vantata, si manifesta da per tutto e in tutto. Le case sono messe a sacco; ogni angolo viene frugato; ciò che vi è da godere e da portar via, sparisce; il rimanente viene distrutto o rovinato. I mobili, i pavimenti, le porte, le finestre diventano legna da ardere; le case sono trasformate in stalle. Nel passaggio i germanici esalano un tanto ripugnante e quando lasciano il luogo dove si sono fermati, bisogna studiare dove mettere i piedi per iscansare quanto è possibile la porcheria che copre ogni angolo. Non rimane nulla di intero; avanzi e frammenti dovunque; cocci di pentole e di piatti; sul focolare, dai tizzoni avanzati, si arguisce che bracciolli di seggiole, gambe di tavolini, sportelli di armadi han servito per alimentare il fuoco. Quando questi soldati germanici sono ben pasciuti, si servono dei letti, come di latrine. Ubbriachi, lasciano che il vino corra per la cantina. Un cavallo vi è morto affogato. Anche nel locale scolastico hanno lasciato il segno delle loro civiltà, questi barbari!

25 novembre 1917.

Avevo fatto appena riportare nella mia camera la roba depositata in novembre in casa del parroco, ed ecco capitare da me otto germanici, i quali, come fossero padroni, tagliano la fodera dei bauli e mi mettono tutto a soqquadro e portano via quanto loro accomoda infischiandosi delle mie proteste. Questi germanici odiosissimi sono proprio ladri di professione, privi d'ogni coscienza. Ho pianto di dolore e di rabbia.

29 novembre 1917.

Ieri altro ladroncinio germanico e oggi un terzo. Ho preso il mio coraggio a due mani e mi sono recata al comando a protestare. Ne ho ottenuto un biglietto, in cui si dichiara che non vi è più nulla da requisire nella mia camera. Ciò mi salverà da altri furti a mano armata?

30 novembre 1917.

Pare che il biglietto del comando serva a qualche cosa: sono tornati ripetutamente per requisirmi roba, hanno letta la carta e se ne sono andati a mani vuote.

11 dicembre 1917.

Ho saputo che in una casa di contadini c'è un nostro soldato fuggito dai prigionieri che i germanici hanno catturato sul Grappa. E' andato a narrare la sua fuga al cappellano, dichiarando essere chierico. Il cappellano lo ha vestito con la tonaca. Speriamo che così possa essere salvato. Dio lo protegga, povero figliolo!

25 dicembre 1917.

Natale! che triste Natale! penso a voi, miei parenti lontani, di cui non ho notizie. Che sarà avvenuto delle mie care zie di Udine? che sarà della loro casa? che accade nel resto della nostra nazione?

Qui nulla si ode oltre il rombo del cannone più o meno vicino, e nulla si sa oltre quello che io sorprendo sulla bocca dei nemici, a cui però non bisogna credere.

(*Continua*)

PORDENONE
Una donna che ferisce l'amante infedele.

Ieri sera verso le ore 19 i carabinieri furono avvertiti dalla voce pubblica che a Rorai Grande era successo un grave ferimento. Portatosi sul luogo il solerte brigadiere Lemma Riccardo con il carabiniere Gentile Angelo si seppe che il ferito fu trasportato all'Ospedale Civile. La feritrice fu arrestata in una casa. La donna al primo interrogatorio dichiarò di avere inferto un colpo di rasoio al suo ex fidanzato dopo una breve discussione fra loro, avendo la feritrice fatto l'amore per circa 4 anni ed avuto un bambino vivente di anni 1. Il suo amante l'aveva abbandonata per unirsi con altra donna e di qui il movente della scenata.

La feritrice si chiama Vicentini Maria fu Francesco nata a Verona e domiciliata Pordenone, l'ex amante è certo Zani Antonio di Antonio di anni 23 di Rorai Grande e versa in gravi condizioni.

TAVAGNACCO
Lugubre scoperta

18. — Oggi nelle prime ore del pomeriggio, mentre Rosa Sacher si recava nel proprio campo a compiere alcuni lavori, ebbe la triste sorpresa di trovarsi di fronte il cadavere del proprio marito Giovanni Sacher d'anni 50, il quale aveva miseramente posto fine ai suoi giorni appicandosi ad un gelso.

La povera donna avvertì i parenti i quali fecero chiamare il medico che si recò sul posto con le autorità municipali e constatò che il disgraziato si era spenta la vita circa trenta ore prima. Verso sera giunsero i carabinieri.

Da molto tempo il Sacher era fortemente dedito al vino e in questi ultimi mesi compiva stranezze impressionanti, che mettevano in gravi pensieri la famiglia: temendo uno sproposito: era anche costantemente vigilato.

Ma per quanto assidua fosse stata la cura dei parenti, il disgraziato seppe eluderla e riuscì a compiere l'insano proposito.

Il triste fatto ha fortemente impressionato la popolazione.

PALMANOVA

Simpatica festa. — Ieri altro, a Crauglio, nell'ospitale casa Pinzani, una numerosa schiera d'amici e di simpattizzanti, vollero offrire le insegne di cavaliere della Corona d'Italia, ai signori Attilio Pinzani sindaco di S. Vito al Torre, ed al conte Dino di Colloredo Mels, sindaco di Aiello.

Intervennero tutti i sindaci dei limitrofi Comuni, molti amici anche della nostra Palmanova. Varie le adesioni.

Dopo il banchetto, con indovinate felici espressioni d'amicizia, l'egregio capitano avv. Sellenati, sindaco di Versa, offrì ai due amici le meritate onorificenze; seguirono due Sonetti dovuti allo spirito arguto dell'amico Tita dott. Gaspardis, varii brindisi improntati tutti al più alto spirito patriottico.

Molto festeggiato fu pure il sig.r Francesco Candussio di Romans, patriota provato, del vero stampo Friulano, che durante la guerra devette subire dall'Austria esecrata, l'internamento.

S. DANIELE

Esami di maturità e licenza. — Gli esami di licenza qui s'iniziano con oggi, 19, e continueranno nei giorni seguenti; quelli di maturità, principieranno il 23 stesso mese.

La commissione per gli esami di maturità è così costituita:

Lazzarini Alfredo vice ispettore scolastico presidente; prof. Annibale Cignolini commissario e oltre agli insegnanti delle classi quarte, quali membri.

Calmiere. — Ier sera si è riunita la Giunta assieme ad una commissione di negozianti per deliberare sul calmiere. La seduta fu lunga. Stante l'ora tarda non ho potuto avere la nuova lista.

Associazione nazionale Combattenti. — Domani, 20, nella sala del teatro si riunirà l'Assemblea generale per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Comunicazione del Presidente, approvazione dell'operato del Comitato provvisorio; Nomina delle cariche sociali.

S. QUIRINO

Incendio. — Stamane, (17), verso le nove, si sviluppò un grande incendio nel casolare di certi Della Mattia detti Durit. I militi del 19.o Artigl. da campagna, qui di stanza da oltre quattro mesi pei lavori agricoli, chiamati da alte grida, accorsero sul posto e lavorarono a tutt'uomo per spegnere l'incendio. Sopraggiunsero le pompe e tutto finì; però andarono distrutte due stalle, tre camere, ed una cantina con tutti i bottami che non si fece in tempo a salvare; il mobilio d'una camera, foraggi e legname. Un danno enorme e, si crede, non coperto d'assicurazione.

La cause?... Le versioni generali sarebbero queste: una scintilla della luce elettrica caduta sul pagliaio, che faceva da etto al fabbricato, mentre un operaio stava lavorando nei fili soprastanti.

Ed è da ringraziar Dio se l'incendio fu circoscritto, e se non si ebbero vittime a deplorare. Il panico però dei vicinanti fu indescrivibile.

CRONACA CITTADINA

La costituzione della federazione tra le sezioni Combattenti del Friuli.

Un voto sulla situazione politica attuale.

Ieri, alla sede dei Combattenti in Via Missionari N. 2, in seguito ad invito del neo-delegato regionale per il Friuli Capitano Attilio Venezia di Gorizia, si radunarono i delegati delle varie sezioni friulane dell'Associazione Combattenti.

Erano rappresentate le sezioni di Udine, Buia, Gemona, Casarsa, Sacile, S. Pietro al Natisone, Rivignano, Forni di Sotto, Reana del Roiale, Castions di Zoppola, Colloredo di Montalbano, Sarone di Caneva, S. Vito al Tagliamento, S. Giovanni di Casarsa, Moggio, Pordenone, Pagnacco, Teor, S. Daniele, S. Leonardo, Palmanova, Nimis, Martignacco, Attimis, Faedis.

Altre sezioni avevano aderito.

Il capitano Venezia (un irredento, cospiratore a Udine prima della guerra e, successivamente, combattente, contro il secolare nemico) aprì l'adunanza, compiacendosi per il largo intervento di rappresentanze d'ogni parte del Friuli, chiara dimostrazione della vitalità delle varie sezioni.

Si passò quindi a trattare intorno alla costituzione della Federazione Friulana, proposta che incontrò l'unanime consenso degli intervenuti.

Su proposta del geom. Bertonini rappresentante della sezione di S. Daniele, fu incaricato il delegato regionale di concerto colla rappresentanza della sezione udinese di predisporre il regolamento della Federazione Friulana, da approvarsi nella prossima assemblea federale.

Per le cooperative

Una larga efficace ed esauriente discussione si svolse quindi sulla azione da intensificarsi in Friuli in favore delle cooperative di consumo e di lavoro, vivamente reclamata dai combattenti. Il capitano Stufferi di S. Vito al Tagliamento, richiesto dagli intervenuti, riferì sul confortante andamento della Cooperativa di Consumo istituita da quella sezione e sui vantaggi in breve volger di tempo arrecati a quella popolazione. Interloquirono, tra gli altri, il capitano cav. Pavan di Sacile, il cap. Antonelli di Gemona, Antonini di S. Daniele, il caporale Fabro di Buia, Gennari di Pagnacco ecc. Il Capitano avv. Linussa offrì spiegazioni sul programma cui le varie cooperative devono inspirarsi.

Su proposta del capitano Gennari, l'assemblea dei rappresentanti le Sezioni federate del Friuli, delibera di appoggiare le Cooperative esistenti nei singoli centri e di promuoverne la costituzione dovunque ne si presenta la possibilità e la convenienza; e diede incarico all'Ufficio Federale Combattenti di mantenersi in rapporti con la Federazione Provinciale delle Cooperative, di formulare uno statuto-tipo e di comunicarlo alle sezioni insieme con tutte le istruzioni opportune.

La Federazione si occupò anche dell'«Opera Nazionale dei Combattenti», facendo voti che abbia a interessarsi anche della Sezione Friulana, ove non mancano zone da conquistare all'igiene e alla cultura.

L'attuale situazione politica.
Il voto della Federazione.

L'Assemblea prese quindi in esame l'attuale situazione politica, intorno alla quale gli intervenuti ebbero campo di esporre i sentimenti delle varie sezioni.

Interloquirono il capitano Venezia, il soldato Lenna della sezione di Pordenone, Antonini di S. Daniele, il capitano Linussa, il ten. Gasperi di Latisana, il maggiore Biasutti.

Fu approvato il seguente manifesto che rispecchia il pensiero dei Combattenti.

Manifesto

Interessato dai varii delegati, il capitano Linussa illustrò le deliberazioni del recente Congresso nazionale dei Combattenti di Roma, frammentariamente esposte in taluni giornali.

Il delegato regionale capitano Venezia rivolse la preghiera alle sezioni friulane che vogliano esporre i varii bisogni delle medesime, rivolgendo le loro comunicazioni alla sede della sezione Friulana in via Missionari 2.

Denuncia obbligatoria delle Ditte

Col 31 luglio corr. scade il termine, fissato dal Decreto 15 maggio 1919, entro il quale tutte le Ditte e Società commerciali e industriali, esistenti nella provincia di Udine, devono, sotto comminatoria di multa, presentare alla Camera di Commercio la denuncia del loro esercizio, anche se fosse stata già fatta prima dell'invasione. Deve essere fatta la denuncia da tutte le Ditte e Società, grandi e piccole, vechie e nuove, che nella provincia di Udine esercitano commercio, industria, arti o mestieri, anche da quelle che hanno la sede in altra provincia e qui tengono filiali, depositi od opifici.

Anche l'Unione Commercianti ed esercenti ricorda ai propri soci questo obbligo.

P. S. I moduli per la denuncia si distribuiscono presso il Negozio Leoncini - Via Mercatovecchio.

Una sezione disciolta

C'era a Udine una sezione della Lega telefonica italinna, il cui consiglio centrale deliberò di aderire allo sciopero bolsevico che i nemici della Patria avevano fissato per i giorni 20 e 21 — domani e lunedì.

Contro la insensata decisione insorsero i nostri, che in segno di protesta diedero le proprie dimmissioni da soci per potere staccarsi dalla Federazione.

I soci della Sezione superstiti, circa una ventina, radunatisi giovedì sera, confermando la loro avversione allo sciopero bolsevico, dichiararono sciolta la regione di Udine della Lega.

Concorsi. — Sono aperti i concorsi per titoli a 50 posti di ingegnere in prova ed a 70 posti di geometra in prova, nel Real Corpo del Genio Civile: a 15 posti di ragioneiere in prova ed a 30 posti di segretario in prova all'amministrazione centrale dei lavori pubblici.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio del Genio Civile di Udine.

Onorificenza. L'egregio nostro Commissario di P. S. Dott. Introna Salvatore venne recentemente nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Ieri dai suoi impiegati gli furono offerte le insegne.

Inviamo le nostre congratulazioni al neo Cavaliere, che gode tante simpatie nella nostra città.

Associazione Sportiva Udinese

Diamo in succinto il programma delle gare che si svolgeranno il 31 agosto p. v. per l'innaugurazione del Campo Sportivo, programma approvato nella riunione del Consiglio tenutosi ieri sera.

Podismo. Corsa velocità m. 100, Corsa con ostacoli m, 110, Corsa mezzofondo m. 800, Corsa fondo m. 5000, Staffetta.

Ciclismo. Giro del Friuli per dilettanti che comprenderà un percorso di 180 kilometri circa e si svolgerà lungo la zona pedemontana per Cividale, Tarcento, Osoppo, S. Daniele, Maniago, Pordenone con partenza ed arrivo a Udine.

Atletica. Salti: in alto, in lungo e con l'asta lanci: giavellotto, disco e palla di ferro.

Boxe. 1 assalto per accademia, 1 assalto di combattimento.

Lotta 1 assalto.

Gara di palla vibrata.

Gara di tiro alla fune

Gara di calcio

Numerosi e ricchi premi saranno posti in pallio.

Il programma ci fa certo prevedere una interessante giornata sportiva alla quale è già assicurato l'intervento di forti campioni. Plaudiamo alla bella iniziativa dell'Associazione Sportiva Udinese, che con questa manifestazione darà una bella prova della sua attività.

LA circolazione degli autoveicoli è vietata.

Il R. Prefetto la emanato ieri il sgnente decreto.

Ritenuta la necessiàt di assicurare l'ordine pubblico Visto l'art. 3 della Legge Comunale e Provinciale vigente;

DECRETA

A datare da oggi è vietata la circolazione di tutti gli autoveicoli (automobili, autocarri motociclette motocarozzette) di proprietà privata.

Detti automezzi sono tutti requisiti.

I proprietari cui non siano stati ritirati debbono consegnarli entro le ore 12 di domani 10 corrente al Deposito del 2.o autoparco o a questo Ufficio di P. S. per il Comune di Udine. Per gli altri Comuni della Provincia la consegna dovrà essere fatta ai Comasdi delle Stazioni dei R. R. C. C. e dagli altri locali che saranno stati designati dai Sottoprefetti di Cividale, Pordenone, e Tolmezzo nel territorio di loro giurisdizione.

I trasgressori saranno puniti a norma di legge.

Le macchine private che da oggi saranno trovate in circolazione saranno a cura degli agenti della forza pubblica sequestrate e portate ai luoghi di concentramento.

Libertà di lavoro.

I Ferrovieri di Udine, con la deliberazione presa la sera del 16 corr., hanno dimostrato che al di sopra delle competizioni politiche, alle quali lo sciopero indetto dal Sindacato doveva servire di protesta, vi è il senso della gravità del momento che la Patria attraversa.

Ci risulta che tale deliberazione, accolta con ogni simpatia dalla parte sana, della popolazione, sarà efficacemente sostenuta dalle Autorità, le quali hnno già preso tutte le misure per la tutela della libertà del lavoro e delle comunicazioni.

Per due giorni i fornai si asteranno dal produrre il pane!

Ci comunicano: Ieri, alle ore 16, nei locali della Camera del Lavoro si tenne l'assemblea della Società panettieri per discutere e deliberare sulla astensione del lavoro nei giorni 20 e 21. Erano presenti tutti i rappresentanti delle singole fabbriche e venne deliberato di astenersi dal lavoro dalla mezzanotte del 19 alla mezzanotte del 21 corr. come da istruzioni date alla Federazione generale dell'arte bianca di Firenze.

* * *

Questa il Comunicato. Non c'è bisogno che noi esprimiamo la nostra disapprovazione per un deliberato che mira, se mai potrebbe riuscire completa e altro non provvedesse, privare del pane non soltanto l'«iniqua borghesia», ma tutta la popolazione, compresi realmente «proletari», compresi vecchi, bambini, ammalati....

Scarsità di alimenti, impossibilitá di fornirsi di pane — distribuito a tessera — per più di un giorno che imporrà ai capi della federazione dell'arte bianca che stanno a Firenze? che importa ai capi della lega panettieri di Udine che le obbedIscano?...

Soffra pure il popolo di tutte queste penurie, soffrano vecchi e bambini e ammalati, e maggiori sofferenze l'ora torbida prepari al popolo italiano per l'immediato avvenire — quando gli effetti deleteri si faranno più intensamente sentire; ma intanto, si vuol dar prova della potenza nefasta delle organizzazioni, asservite ai capricci ed alla tirannia di pochi o esaltati se in buona fede o perfidi se speculatori sulle sventure della Patria.

* * *

Il Forno municipale lavorerà. Gli operai che vi sono addetti, come pure tutto l'altro personale addetto alle rivendite ecc., hanno deliberato di non sospendere il lavoro.

I ferrovieri secondari votano CONTRO LO SCIOPERO

Iersera, come annunciammo, i ferrovieri delle linee secondarie (esercite dalla Società Veneta) si radunarono per decidere sullo sciopero voluto dai bolscevisti d'Italia. Dopo lunga discussione, la maggioranza ha votato contro.

Ai volontari di guerra!

Riceviamo:

"Ricordiamo che oggi, alle 21, in via Zanon si terrà l'assemblea dei volontari, per discutere sulla forma di opposizione allo scioperissimo dei seguaci di Lenin, di Suderman e di Bela Kun. Nessuno manchi!

Il Comitato provvisorio

Lo sciopero ferroviario "annullato„

E' pervenuto il seguente telegramma, alla Sezione di Udine del Sindacato ferroviario:

Resta annullata decisione sciopero ferroviario 20-21 corr.

Papetti.

OPPORTUNA AVVERTENZA.

L'Unione negozianti ed esercenti di Udine nel mentre avverte che, in ottemperanza alle disposizioni sul riposo festivo domani tutti i negozi rimarranno chiusi;

in seguito ad assicurazioni avute dalle autorità circa la tutela dell'ordine pubblico invita tutti i negozianti a riaprire tranquillamente i propri negozi lunedì 21 corr.

Il presidente Leoncini.

Esempi di attività

Non è sentimento personale che spinge a scrivere queste righe, bensì come un dovere il dimostrare gli alti meriti del sig. Giuseppe Barbetti di Paderno imprenditore di lavori edilizi.

Nipote, e figlio di valenti capimastri, conosciuti in Udine per le innumerevoli opere tutt'ora esistenti (per esempio i fabbricati della Ditta Moretti fuori Porta Venezia, la tessitura Marco Volpe in Chiavris ecc.) dopo aver brillantemente fatto il suo dovere di soldato, ottenuto da poco tempo l'esonero, assunse quale imprenditore dal Genio Militare le innumerevoli riparazioni da farsi nelle abitazioni della città e del suburbio. Il signor Barbetti a capo di un'esigua ma ottima squadra di operai ha attualmente portato a compimento già parecchi lavori, riscotendo il plauso incondizionato dalle Autorità incaricate, e dei civili ansiosi di rientrare nelle loro case. L'attività di quest'ottimo cittadino non si arresta a tutto ciò, poichè egli seppe trarre insperati pofitti da quei pochi mezzi rimastigli dall'invasione completando ogni fabbricato di ottimi serramenti e di tutti i vari oggetti riguardanti opere da falegname.

Ci assicurano inoltre sian già gettate le basi per l'impianto di una importante officina in Paderno, con macchinari moderni per costruzioni in legname, nella quale troveranno lavoro numerosi operai; e nel mentre al sig. Barbetti spetterebbe il merito di aver contribuito alla rinascita di una fra le più importanti industrie locali, servirebbe d'invito per il risveglio di tant'altre già fiorenti nella guerra, le quali apporterebbero un generale ben essere nella nostra città, ed in modo particolare alla classe lavoratrice.

Il riposo festivo.

In seguito al parere della Giunta municipale che la legge sul riposo festivo abbia ad avere integrale applicazione, si rendono noti questi provvedimenti:

Il riposo di ventiquattro ore cadente in domenica (dalla mezzanotte del sabato alla mezzanotte della domenica sarà concesso alle persone occupate in imprese industriali o commerciali di qualunque genere.

Sarà quindi obbligatoria la chiusura di tutti i negozi salvo le eccezioni seguenti:

1.o Potranno tener aperto anche nel *pomeriggio* della Domenica, con riposo compensativo ai salariati gli alberghi, trattorie, osterie, caffè, bigliardi e simili esercizi pubblici; negozi di fiori naturali, stabilimenti fotografici, case di salute, stabilimenti di bagni, farmacie, imprese di pompe funebri, rivendite giornali, imprese di informazioni, spettacoli e divertimenti pubblici, imprese di noleggio di veicoli, i trasporti terrestri, negozi di sali e tabacchi.

2.o Potranno tener aperto nel *matino* della Domenica fino a mezzogiorno e per non più di 5 ore con riposo compensativo ai salariati: tutti i negozi ed aziende compresi nel numero precedente, negozi di generi alimentari e di combustibili, istituti di previdenza e assicurazione, agenzie di emigrazione, collocamenti, pubblicità di pegni, laboratori di parrucchieri. Questi ultimi dovranno rimanere chiusi dalla mezzanotte della Domenica e quella del lunedì.

3.o Potrà essere impiegato la domenica il personale necessario a compiere lavori indispensabili per la sicurezza delle persone e per l'incolumità pubblica con obbligo del riposo compensativo ai salariati.

Cine- Teatro Ambrosio

Il valente Faria continua a raccogliere nuovi allori; molti applausi agli Alfieri e all' apprezzato tenore Berti che ieri sera dava il suo congedo.

Oggi debutto di Pasquette stella lirica

Vendita d' ippocastani

In seguito ai lavori di sistemazione degli scoli e piano stradale del Viale della stazione ferroviaria, si rende necessario l' estirpo di n.o 85 ippocastani formanti l' attuale Viale.

La vendita degli stessi viene fatta in un solo lotto ed al miglior offerente.

Le relative offerte dovranno recapitarsi in busta chiusa all' Ufficio Comunale in Castello non oltre le ore 18 del giorno di sabato 26 Luglio corrente.

Riposo festivo

Visione dell' applicazione integrale della legge sul riposo festivo, la maggior parte dei negozianti in generi alimentari hanno deliberato di tener chiusi i loro negozi nei giorni di domenica.

Cronaca dei furti

I ladri in Chiavris. Pare che il subburbio Gemona sia, prediletto dai ladri... Narrammo i furti, per alcune migliaia di lire nella Stazione del Tram di S. Daniele. Giovedì sera fu teatro di operazioni ladresche l'officina-negozio del signor Attilio Macuglia. Il signor Macuglia rimase convinto, questa volta, che... la proprietà è un furto, almeno quando si tratta di proprietà passata a coloro che non si diedero altro fastidio se non di allungare le mani sui frutti del lavoro dagli altri sudato.

Una catena di carnivori. Cominciamo dall'inizio. Il sergente Giovanni Civettini, essendo addetto allo scarico delle carni congelate ebbe modo di sottrarne il non indifferente quantitativo di sette quintali, che cedette al caporale Giovanni Cont, Com' è doloroso vedere immischiata in losche azioni la onorata divisa dell'esercito!

Il Cont prese la carne e la trasportò a S. Gottardo, in casa di certo Benvenuto Festa incaricato di procurarne lo smercio. E il Festa potè venderla ai fratelli Massimo Luigi Festa da Remanzacco. Ma non crediate che per essere roba rubata, si vendesse a prezzi rinviliti: mentre il calmiere fissa il prezzo della carne congelata a lire 5.80, i due fratelli la pagarono a circa lire 7 il chilogramma. Certo, essi pensavano che, nella penoria del prezioso elemento, non sarebbero mancati gli acquirenti « a qualunque prezzo ».

Ma invece di acquirenti, trovarono i « sequestranti »; poichè il furto non rimase nascosto. Sergente e caporale furono denunciati, per i provvedimenti del caso all'autorità militare; i tre borghesi furono arrestati

Un' altra bicicletta e precisamente quella del sig. Zamboni, negoziante, ha preso il volo ieri nell' atrio del cancello del Cimitero, ove il propietario l' aveva momentaneamente deposta.

Orario ferroviario

Partenze da Udine per:

Venezia - Mestre 0.45 - 6,45 - 11,17 - 17,45
Cormons - Trieste 5,30 - 14 - 19,30
Pontebba 6,15 - 17.40
Cividale 6 - 10,45 - 18,30
Cividale-Suzüd (Caporetto) - 7.51 - 19.11
Cervignano-Portogruaro 5,50 - 11,20 - 16,15
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8 20 12.4 - 19.30 - 21.41
Gemona-Casarsa 5.35 - 15.35.

Per la libertà e per l' ordine.

Sono note le idee del presidente del Consiglio on. Nitti a proposito della sciagurata insistenza dei socialisti per lo sciopero politico. E conformemente a quelle idee, con franchezza manifestate anche alla Camera, furono le sue istruzioni ai prefetti, Ora, con una nuova circolare, il capo del governo dice che quelle istruzioni « devono essere eseguite scrupolosamente e con fermezza »; « non avere nessuna indulgenza per chi trasgredisce »; « considererò la debolezza peggiore cosa che la colpa.»

E più oltre, dopo avere spiegato la necessità — assoluta per l' Italia — dell' ordine, del lavoro, della produzione, che la libertà e l'ordine devono essere rigidamente tutelati perchè per noi sono garanzie di vita, insiste nella raccomandazione ai Prefetti di fermezza. — « I governi che non si difendono (dice) non han ragione di esistere le istituzioni che non impongono il rispetto, non sono durevoli.

La libertà e la democrazia non vivono ove non è forza. Ogni incuria è colpevole, ogni rinvio è colpevole, ogni esitazione è colpevole. Evitiamo ogni inutile conflitto; ma la faziosità e la violenza devono essere immediatamente represse.

L' Italia deve incominciare in questi giorni la sua opera di ricostruzione e di lavoro e non ha tempo da perdere ».

* *

In Italia, la scissione fra coloro che vogliono lo sciopero ad ogni costo e la parte saggia dei lavoratori che non vuol dare all' Italia questa nuova perfida pugnalata nella schiena, si fa sempre più forte. A Milano, a Torino, in tutte le città dove le industrie si accentrano molte istituzioni federate insorgono contro l' imposizione dei capi formanti il consiglio della federazione.

Anche in Francia, dove se mai lo sciopero fu stabilito per sole ventiquattro ore, vi è lo stesso movimento di ribellione contro i capi degli operai che bandirono questa insensata astensione dal lavoro.

Nell' Inghilterra, com'è noto, non vi saranno scioperi.

L' inchiesta su Caporetto.

Ad un rilievo dell'on. Turati, fatto nella seduta di ieri della Camera, circa la pubblicazione dell' inchiesta sul disastro di Caporetto annunciata da alcuni giornali (e dalla quale, soggiungono quei fogli) emergerebbero molteplici responsabilità; il presidente dei ministri on. Nitti dichiarò che quella notizia non proviene da fonte ufficiale. L' inchiesta fu consegnata al ministro della guerra solamente in questi giorni: egli stesso ancora non la conosce. Aggiunge che l' inchiesta sarà presentata al parlamento in tempo utile perchè se ne possa occupare prima della chiusura dei suoi lavori.

Italia e Francia.

Le relazioni fra i due paesi sono in questi ultimi giorni migliorate. Giornali ed uomini autorevoli francesi oggi si mostrano più favorevoli verso l' Italia. Il deputato Franklin Bouillon arriva sino al punto da consigliare fra i due stati un' alleanza completa e senza riserve, alla quale ripotrebbero unire le altre genti di ceppo latino: romeni, spagnuoli, portoghesi. Egli conclude con queste parole.

« Una visione netta degli interessi comuni, una politica chiara e leale delle due parti nomini decisi a praticarla con spirito veramente fraterno è questo il rimedio dell' attuale situazione ».

Le famiglie Montenegro e Pinto sentitamente ringraziano quanti vollero personalmente, col pensiero, coll'invio di corone e fiori rendere l'ultimo tributo d'affetto alia loro adorata

Linda Montenegro

prendendo parte all'inconsolabile dolore dei genitori e parenti tutti angosciati per la dipartita del Caro Angioletto.

Dopo lunghe sofferenze santamente sopportate iersera decedeva, munita dei conforti religiosi

Costanza Trevisan ved. Schiavi

d'anni 59

I figli Plinio Davinci Manlio ed i parenti tutti ne danno partecipazione con animo straziato.

I funerali avranno luogo alle ore 6 partendo dall'abitazione in via Grazzano N. 7.

Udine li 19 luglio 1919

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio